

CORRISPONDENZE

Relazione morale sulla propaganda femminile socialista
esplicata in Toscana dalla fiduciaria Ada Pandolfi

Essendo la Toscana una regione molto vasta e contenente ben otto province, credo opportuno, per la chiarezza della mia esposizione e per dare una ordinata idea del lavoro fatto e di quello intrapreso, fermarmi singolarmente su ogni provincia, dato anche la grande differenza di usi, costumi e occupazioni femminili da provincia a provincia.

Posso far notare che la nota caratteristica quasi generale in Toscana, è la mancanza — e in talune zone quasi assoluta — dell'operaia di fabbrica; abbondano invece le cosiddette — casalinghe — le quali formano poi la grande schiera delle — *trecciolole* — toscane, lavoro che presenta tutte le caratteristiche del lavoro a domicilio e prima fra tutte il grave sfruttamento, che sfugge al controllo, perchè troppo suddiviso.

Far sorgere l'organizzazione delle trecciolole significherebbe legare la Toscana, nei punti più opposti, con una rete a maglie fitte, che segnerebbe un gran passo verso la coscienza di classe delle donne. Ciò non è certo cosa agevole e presenta, difficoltà, in talune zone, momentaneamente insormontabili, ma i nostri organizzatori non mancano di agitare il problema ogni qualvolta se ne presenta il caso. Sono pure in gran numero le lavoratrici dei campi (in molti casi la — *trecciolola* — è pure contadina), la quale però, sia per il benessere quasi generale del contado, sia per il genere dei patti agricoli, dà alla donna una mentalità tutta propria — divisa anche dal maschio, — mentalità ben conosciuta e lamentata dagli organizzatori dei contadini, e che li fa definire per — *conservatori*... —. In talune zone però la necessità della lotta di classe è penetrata e si fa strada, in talune altre invece il contado è completamente refrattario... E incomincio senza altro ad esporre il lavoro di propaganda fatto o incominciato nelle varie province.

Firenze. — Questa provincia, tolto poche zone come la Toscana Romagna, è completamente battuta dal fascismo. Nell'Empolese, dove già esistevano floride Sezioni femminili (S. Croce d'Arno, ecc.), ora non esistono più neppure quelle maschili; i migliori compagni sono profughi o in prigione; il socialismo esiste solo nella coscienza dei lavoratori oppressi e martirizzati; è impossibile andare in quella zona per propaganda poiché si andrebbe incontro ad una sicura... bastonatura.

L'unico mio gesto di propaganda femminile in provincia, è una circolare ai segretari delle Sezioni maschili invitandoli ad occuparsi più attivamente della propaganda femminile.

In Firenze città domenica p. v. comincerò una serie di conferenze nei vari rioni, ho ritardato a cominciare per la difficoltà di trovare i locali che si prestassero a conferenze socialiste...

Dopo la scissione la maggioranza delle compagne passarono ai comunisti; a noi rimasero poche e queste poche, invisibili. Domenica scorsa fu tenuto una riunione delle simpatizzanti, un seguito alla quale spero sia presto in Firenze una forte Sezione femminile.

In accordo col segretario della Camera del Lavoro fiorentina, ho inviato a tutti i segretari delle Leghe una circolare invitandoli a curare la propaganda femminile socialista fra le organizzate ed a inviarmi il loro nome e indirizzo.

Arezzo. — Non sono direttamente in comunicazione con i compagni di laggiù, poiché non ho indirizzi esatti e per quanto abbia scritto, non ho ricevuto risposta. Mi consta indirettamente come il movimento femminile sia nullo. Spero insistendo di ottenere risposta e così di incominciare anche là il mio lavoro.

Siena. — Esiste in Siena città una attiva Sezione femminile ed io sono in con-

tinui rapporti con le compagne carissime Bisogni e Castellani con le quali ho combinato una conferenza nella settimana p. v. Dalla città estenderemo la nostra propaganda anche nel contado, fascismo... permettendoci.

Livorno. — Il movimento femminile vi è floridissimo; a mio parere è la più forte Sezione femminile della Toscana. Vi sono stata più volte, ed ho sempre visto le compagne e simpatizzanti accorrere numerose. In città esiste pure un Gruppo femminile di cultura, e le manifestazioni di fede socialista vi sono continue e forti. Ciò è dovuto soprattutto al lavoro continuo della compagna Papi che, appartenendo alla frazione (Maffi), ha creduto opportuno lasciarsi, ma fiancheggiata nel Gruppo di cultura l'opera nostra. La compagna Lunardi, sbalzata dal suo paese a Livorno per volere dei fascisti, l'ha sostituita ed a lei ho affidato l'incarico delle province di Livorno e Siena.

Pisa. — Sono in rapporti con i compagni giovanili Moschini e Campani e attendo l'esito delle loro pratiche affidate anche alla compagna Lunardi. Il mese scorso parlai a Pontedera, unica oasi salva dall'infiltrare fascista e vi trovai una schiera di compagne piene di fede.

Lucca. — Provincia nera... di tonache pretesche; completamente asservita al prete. Si stacca completamente dalla Lucca, pur essendo della stessa provincia, la Versilia ove vi è un promettente risveglio di forze socialiste, ma di movimento femminile per momento non se ne parla. In Val di Nievole il socialismo ha vecchie radici specialmente a Pescia, ove parlai domenica p. v. e fondai un Sezione femminile socialista, forte di dodici compagne. A quelle compagne e ai giovani affidai il compito di incominciare a snuovere il terreno.

Grosseto. — Vi era un buon movimento, ma tutto è stato troncato dal fascismo. Ho scritto e attendo risposta.

Massa Carrara. — Questa provincia posta sul confine toscano-ligure è per comodità di comunicazioni più vicina a Genova che a Firenze; non mi è stato ancora possibile mettermi in comunicazione coi compagni.

Questo rapido cenno spero vi avrà dato l'idea della situazione della Toscana, di ciò che ho fatto e di ciò che spero poter fare, poiché nutro profonda fiducia di vincere con la perseveranza e la fede le nostre forze avversarie: l'atavismo e la borghesia, felice solo se la fede socialista, per le mie povere forze, fa un passo di più nelle coscienze femminili.

ADA PANDOLFI.

Alle donne novellaresi

NOVELLARA. — Passarono in automobile cantando i soliti inni, mettendo fra la popolazione un brivido d'orrore. E' un anno che siamo soggiogati dal randello fascista. E ieri vi furono festeggiamenti. Festeggiarono cioè l'anniversario dell'assalto di Novellara, giorno di liberazione. Così dicono. Credettero, coi loro divertimenti « gratis » di attirare la popolazione, ma non vi riuscirono!

Vi fu però qualche povera mente, priva di pensiero, che vi andò. E queste sono quelle stesse donne che maggiormente hanno sofferto le delinquenze fasciste e che con noi, prima dell'assalto, cantarono l'« Internazionale » e « Bandiera Rossa », per lo sciopero dei contadini.

Non ricordiamo più il giorno funesto, un anno fa, in cui vennero i fascisti a Novellara a gettare la desolazione e l'orrore in tutte le famiglie? Quando le fatiche di tutti i poveri operai vennero bruciate in men che non si dica? E il danno che riportò la Cooperativa e il Teatro del popolo e le migliaia di lire con tanto sudore guadagnate e così barbara-

mente distrutte? Tutti i patimenti di quei poveri uomini sperduti in mezzo alle valli? E quel povero morto che chiama vendetta, per essere stato barbaramente ucciso e indifeso?

E ieri sera bastonarono anche una donna! Compagne!, uniamoci e stringiamoci forte a noi la catena solida che ci tiene avvinti al socialismo.

Avanziamo con coraggio, innanzi al pericolo che ci minaccia, cerchiamo di essere forti e di non lasciarci lusingare da false promesse. E compiangiamo quelle che una cattiva corrente trascina al male e fa spreggiurare. Uniamoci intorno al nostro stendardo rosso e difendiamo!

Una novellaresi.

Attività femminile

TORINO. — A Torino il 29 marzo nella Sala della Società di cultura, la compagna dott. Elisa Vanoni-Castagneri, segretaria del Gruppo femminile torinese, invitata dal « Comitato pro voto donne » parlò, dinanzi a numeroso ed eletto uditorio, di Linda Malnati. La compagna perduta, fu rievocata con intelletto d'amore e la conferenza, interrotta più volte da calde approvazioni, fu alla fine vivamente applaudita.

Diamo qui una parte delle conferenze della compagna Vanoni.

« Assettatasi politicamente ed economicamente l'Italia, quando gli italiani vollero le loro cure a svegliare le forme di legislazione, ed anche le donne rivendicarono l'uguaglianza dei diritti, Linda Malnati fu segretaria a Milano, del Comitato Lombardo « Pro suffragio femminile », accanto alla signora Tedeschi Treves (Cordelia), e difese strenuamente il diritto politico alla donna, e vi è riconosciuto il più ampio dovere di sacrificio e di lavoro e alla quale si nega ciò che si concesse agli analfabeti e peggio. Durante quel periodo di tempo fu compiuto il massimo lavoro in perfetta unione e in stretto accordo, pure essendo la Malnati, socialista, in un gruppo di signore borghesi, ma giova notare che il Comitato pro suffragio sono e saranno, fino a scopo ottenuto, apolitici, pure essendo ciascuna delle componenti, iscritte ai diversi Partiti. Linda Malnati, pure continuando attivissima la sua propaganda, si staccò dal Comitato dopo il Congresso di Torino del 1911, quando le aderenti, parvero disposte ad accettare, intanto, ed in via di primo esperimento, il voto alla donna che avesse seguito un determinato corso di studio o si trovasse in condizioni speciali, e respinse l'ordine del giorno Malnati che proponeva di rifiutare il voto se il Governo l'avesse concesso a gradi od a categorie. Ma Linda Malnati, era una socialista: essa aveva combattuto e combatteva perchè fosse riconosciuto alla donna, il diritto di partecipare alla vita pubblica poiché Ella, aveva vista sempre piegarsi a tutti i doveri, Ma Essa intendeva parlare di tutte le donne, non di una casta o di una classe privilegiata soltanto. Accogliere quell'emendamento, voleva dire per Lei, l'esclusione dal voto, sia pure temporanea, di tutta la falange femminile proletaria, della donna delle officine e dei campi, sulla quale grava più pesante e dolorosa la vita. Voleva dire l'esclusione dal voto, di tutta la grande famiglia femminile che soffre di tutti i disagi, che è travagliata da tutte le angosce, che è macerata da tutti i dolori e da tutte le miserie, che soffre per sé e si martoria ancora nel dolore dei figli, sangue del suo sangue, carne della sua carne, che l'officina le sfiltra, la disoccupazione le abbatte, la guerra le uccide. E la Malnati pensava che la donna proletaria doveva avere, come tutte le altre e insieme a tutte le altre il diritto al voto. Per questo, non per altra ragione, Essa, socialista, si staccò dal Comitato, perchè Essa, l'assentezza più fervida del diritto di uguaglianza, non poteva, scendendo dalla teoria sul terreno pratico, ammettere, subito, una disuguaglianza odiosa. E con questo atto, Ella tenne fede a sé e al nostro Partito. Ebbene, mi sia concesso di dire che,

quando una idea, ha tra i suoi apostoli delle creature di eccezione, delle così grandi anime umanitarie da poterle a tutti additare perchè ne traggano norme per la loro vita, quest'idea non può essere che santa e su tutto, su tutti, sia pure attraverso il suo martirio, è destinata a trionfare.

La superiorità del cuore, è la meravigliosa superiorità che tutte le donne debbono rivendicare a se stesse; superiorità che nessun genio ha potuto e potrà togliere a Linda Malnati ».

Elisa Castagneri Vanoni.

Costituzione del Gruppo femminile socialista

PESCIA. — Domenica, appositamente invitata, venne fra noi la compagna Ada Pandolfi di Firenze, la quale, di fronte ad un gruppo numeroso di compagne e di compagni, tenne una conferenza sul tema: « La donna e il socialismo ».

Cominciando dai primordi della storia, ella in maniera brillante tratteggiò la donna attraverso le diverse epoche. Colla sua appropriata parola, descrisse con frasi commosse le sofferenze a cui dovette assoggettarci l'umanità con la guerra, dimostrando che in parte le donne ne furono le responsabili, dato il loro assenteismo dalle nostre dottrine.

Fece quindi risaltare come in Russia le donne abbiano raggiunto un grado di sviluppo maggiore, mediante la grande rivoluzione che le rese libere eguagliandole nei diritti e nei doveri agli uomini.

Chiuse quindi applauditissima, invitando le intervenute ad affiancare gli uomini nella quotidiana lotta per l'emancipazione sociale.

I cavalieri.... della civiltà

AREZZO. — Ritornando da un paese del Casentino in treno, mi è capitato di far la conoscenza con una brava compagna, che purtroppo ha dovuto far la conoscenza con la gentilezza e la cavalleria fascista.

Ci scambiammo qualche parola e ben presto comprendemmo che eravamo compagne d'idee; così essa non tardò a raccontarmi la sua dolorosa storia.

Molti giorni fa, fu aggredita per la prima volta dagli schiavisti agrari, per aver commesso un gran reato, quello di aver preso parte ad una adunanza per discutere gli interessi dei propri compagni di lavoro. Ricevette allora una ferita alla testa che richiese dei punti di sutura.

Ella però, sempre forte, non disertò mai i suoi doveri, incurandosi di nessuna minaccia. Scrisse un articolo che comparve nel nostro giornale, perchè tutti conoscessero le belle prodezze che si compiono in quel paese.

Non l'avesse mai fatto! I fascisti, venuti a conoscenza di quella corrispondenza si diedero subito alla ricerca della brava compagna e il 27 marzo, verso sera, mentre andava a fare alcune spese si accorse di essere seguita, ed allora si intrattene in un negozio.

Ma l'eroe inseguitore l'attese in agguato entro la porta della di lei abitazione. Ella ignara allorchè fece per entrar in casa si sentì colpita da

una forte bastonata alla testa e rimase quasi priva di sensi. Ma il feroce non si commosse, si gettò come una belva assetata sopra la sua preda, seguitando a percuoterla, producendole una larga ferita alla fronte e delle forti echimosi dovunque.

La *malemerita* rimase al suo posto senza prendere nessun serio provvedimento. Avvertiamo però che ripetendosi tali azioni incivili se non ci tuteleranno ci tuteleremo da noi.

Da queste colonne mando un appello a tutte le compagne organizzate del Casentino, perchè non abbandonino le loro Leghe e perchè ricordino che nei momenti più tremendi bisogna saper resistere alla schiavitù borghese. Un esempio lo ha dato la compagna Maria.

La corrispondente.

« La compagna laniera del Casentino, forte combattente, nobile e purissimo esempio di coscienza e di fede socialista, vada tutta la nostra ammirazione e la nostra solidarietà ».

Sulla via insanguinata

PONTEDERA. — ...Non avrei mai pensato di ripercorrere quella strada per recarmi a vedere il caro compagno atrocemente assassinato. Rividi le valli, ma silenziose e cupe, rividi i paesani piangenti e la campagna mesta, perchè alcune delle sue zolle, portavano ancora le tracce del sangue, versato da un uomo innocente. Vidi anche quel sangue che il povero Alvaro Fantozzi, al pari di Cristo, aveva versato per aver predicato il bene per tutti, per aver insegnato i nuovi doveri della vita, per farci buoni, perchè lui stesso era tanto buono.

Organizzatore, propagandista giusto e sincero. Per la sua fede non conosceva che i sacrifici. I fascisti assassini, con cinque colpi, lo freddarono.

E la mamma del povero Alvaro chiama invano il figlio. Il suo dolore è senza pari, ma essa ha pure il conforto di saperlo tanto rimpianto da quanti lo conobbero, di saperlo da noi tutti tanto stimato e ricordato.

Fulvia.

PICCOLA POSTA

REGGIO E. (Ines Ballabeni). — Avevamo lo stesso pensiero da tempo. Romilda ti risponderà in proposito. Saluti fraterni.

GIERNUSCO. (Edvige Sirtori). — Giustissime le tue osservazioni; utile la domanda. A quanto prima.

MOLINO DEL CONTE. (Operaia). — Abbiamo capito poco dalle tue parole. Spiegate meglio e pubblicheremo senz'altro. Siamo qui per difendere il diritto delle lavoratrici e denunciare le incoerenze. Ma è necessaria la chiarezza.

ROMA. (Laura Casartelli Cabrini). — Grazie. Al prossimo numero.

BOLOGNA. (Maddalena Rosso). — Grazie. Manda spesso notizie che sai. E' una vergogna, protesteremo ancora. Dimmi se l'Avanti! giunge agli indirizzi dati. Saluti fraterni a tutte.

CROCEMOSSO (Mammola). — Grazie, ti scriverò. L'articolo andrà nel prossimo numero, perchè abbiamo dovuto anticipare la stampa in causa delle feste pasquali. Saluti fraterni.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tip. della Società Editrice Avanti!
Milano, Via Sottola, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Dall'insegnamento della storia alle leghe degli inquilini.

Carissima e buona Romilda,

Sapendoti tanto gentile nel rispondere a tutte le domande delle compagne, incoraggiata dalla tua cortesia, mi rivolgo a te fiduciosa di essere esaudita nel favore che ti chiedo.

Senti: Io desidererei conoscere il tuo parere circa lo studio della storia, che è ritenuta come materia principale, nelle scuole tecniche. Secondo il mio punto di vista, non la ritengo tale, anzi mi sembra che di un volume ne farei un suntuo di poche pagine, coi fatti più meritevoli di essere tramandati ai posteri. A che valgono tutte quelle innumerevoli date da studiare, che a mala pena vengono ricordate sino alla fine dell'anno? Quelle guerre continue per bramosia di conquista e di troni, cosa insegnano di buono e di utile? Che ti pare? Quanto piacere mi farebbe la tua savia risposta! Posso sperarla?

Un'altra domanda rivolgo alla tua bontà.

Vedo che dappertutto si formano Lege di inquilini, mi sapresti tu dire quali miglioramenti possono ottenere presso i proprietari e presso il Governo? Il Governo ha aumentate le imposte ai padroni di case e ciò trovo giusto perchè essi sono i possidenti, i capitalisti. Ma è sommamente ingiusto che i signori padroni di case possano riversare le imposte sugli inquilini, i quali coi continui aumenti d'affitto pagano le imposte dei padroni e con un certo guadagno, tanto che fu udito un padrone di case dire alla propria moglie: « Vorrei che il Governo aumentasse le tasse sui fabbricati tutti i mesi così il nostro reddito si moltiplicherebbe! ».

Che dire della sconcia speculazione della compra-vendita delle case? Una casa fu venduta per ben tre volte in un anno, così che gli inquilini si videro aumentare l'affitto per ben tre volte in un anno, cioè ogni volta che subentrava il nuovo proprietario.

Sono desiderosa di una tua risposta, se pur merito c'è di rispondere a queste domande.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente a nome di tante compagne ed abbimmi fraternamente tua

Chiavenna.

Pav.

Cara compagna,

L'insegnamento della storia è un arma a doppio taglio. Convegno con te che è inutile mettere nella testa dell'allievo tante date: basta che esso si ricordi il periodo, il secolo e, più o meno, la prima metà o la seconda del medesimo. Le date importanti, quelle che interessano veramente la psicologia e feriscono la mente, l'allievo le ricorda da sé. Tutto il resto basta che sia ben chiaro, logico e concatenato nella mente.

Ma... Io penso che non si dovrebbe insegnare la storia — successione di date e di vicende viste sempre secondo il grado di cultura e la mente piccola o vasta di chi insegna o scrive — ma la « filosofia della storia », cioè la storia vista secondo un determinato concetto universale base indispensabile di ogni conoscenza. Ma allora

i fatti avrebbero un carattere diverso da quello che governi e classi dirigenti vogliono che abbiano.

Noi socialisti, per esempio, non insegneremo l'ammirazione per Napoleone né gli erigeremo monumenti, ma lo chiameremo — colla frase classica di quel grande artista e filosofo che fu Victor Hugo — « il più grande macellaio d'Europa ».

Vedi dunque che la storia ha due aspetti: uno vecchio e uno nuovo, uno giusto e l'altro ingiusto, uno che tende a perpetuare l'esaltazione della violenza, della forza e delle caste, l'altro che demolisce tutte le costruzioni della violenza umana e i così detti eroismi compiuti col sangue e coi potimenti degli umili.

Ma dobbiamo anche aggiungere che questo senza dubbio doveva essere il cammino per il quale doveva passare l'umanità per giungere grado grado alla conoscenza del vero.

Cara compagna, tu saprai che la unione è forza. La Lega che ha più aderenti, la Lega che conta un maggior numero di persone coscienti, convinte di quello che vogliono raggiungere e del loro buon diritto è, in ogni campo, una forza.

Sia l'industriale che l'agricoltore che il padrone di casa che il Governo, quando si trovano davanti a queste Leghe, separate o unite fra loro — federazioni — devono pensarci prima di assumere un determinato atteggiamento.

Le Leghe degli inquilini non hanno altra funzione, nel campo dell'industria dell'abitazione, che quello di ogni altra Lega: difesa degli interessi degli associati contro le esorbitanti pretese dei padroni, resistenza nella lotta ingaggiata, mutualità, cioè aiuto reciproco che permette detta resistenza.

Quando l'importanza di dette associazioni sarà maggiormente compresa, quando il proletariato non sarà più che una sola Lega contro la classe dominante, allora sarà finita la dittatura di questa e insieme quella dei... padroni di casa.

Intanto ben vengano le Leghe degli inquilini a mozzare le unghie, fin dove è possibile, ai rapaci ed a rivendicare per i lavoratori il diritto della casa a buon mercato.

Contraccambio a te ed a tutte le compagne di Chiavenna i più fraterni saluti.

ROMILDA.